

L'UNIONE SARDA

Sulle tracce delle sorelle Coroneo - Domenica 05 febbraio 2006

Molti cagliaritari attenti e non più giovanissimi le ricorderanno, nel polveroso negozio del Corso Vittorio Emanuele dove vendevano mobili antichi, oggetti di antiquariato, ma dove le loro creazioni non avevano un posto in prima fila. Laboriose, modeste, sensibili, le sorelle Coroneo appartengono al passato della Sardegna, e a un filone di arte applicata che ha lasciato un segno forte. Artiste ricche di eleganza e di grazia, hanno dato ai loro lavori un'impronta particolare, lontana dai richiami troppo forti alla sardità, e dalla seriosità dell'iconografia dell'epoca. Collage in tessuto, panno Lenci e carta, bambole in costume, ricami, carte colorate, pupazzi di ferro, tessuto e carta che rappresentano i diseredati: «un'anima metallica per lo scheletro di sostegno, carte e colle, tessuti e colori per dar vita al resto». Un gusto moderno, il loro, che le ha portate lontano, fino ad esporre alla Triennale milanese del 1940. E che negli precedenti la guerra, ha spinto un professionista come Ubaldo Badas a sostenere il loro lavoro presso l'Enapi, l'Ente nazionale artigianato e piccole industrie di cui era responsabile regionale. Fu lui, col suo sguardo lungimirante, a valorizzare la creatività di quelle sorelle che sicuramente avevano avuto modo di apprezzare lo stile innovativo di Edina Altara, e che in qualche modo trovavano punti di contatto anche con Eugenio Tavolara e Tosino Anfossi, Pino Melis e Primo Sinopico. Chi ha visitato lo scorso marzo la terza rassegna 'Donne artigiane' allestita alla Vetreria di Pirri dalla Commissione Pari opportunità del Comune in collaborazione con gli assessorati alla Cultura ed alle Attività Produttive, ha avuto modo di ammirare cinque lavori delle Coroneo. Pochi, troppo pochi per tessere i fili di una storia. Per celebrarle degnamente, ma soprattutto per ricostruire concretamente la loro singolare vicenda artistica, la Commissione pari opportunità, presieduta da Giulia Santandrea, ha deciso di dedicare, in occasione della Giornata della donna, una nuova mostra tutta per loro. Per riuscirci, lancia una sfida affascinante ai cagliaritari: avete in casa un pupazzo, un collage, una bambola delle Coroneo? Prestateceli per la mostra, sarà un modo per ricordarle, per catalogare ciò che resta e per farle apprezzare a chi non le ha conosciute. Affidata ad 'Arteficio', l'organizzazione della rassegna conta sulla partecipazione dei cagliaritari, anche di quelli che forse hanno in casa un lavoro delle 'signorine Coroneo' e non sanno di averlo. Chi è in grado di contribuire a tessere questa storia può mettersi in contatto con Arteficio: 3383623596, tel. 070.522274. (mpm)

Mostre. L'8 marzo al Palazzo Civico di Cagliari l'inaugurazione - Giovedì 02 marzo 2006

La Sala dei Matrimoni del Palazzo Civico di via Roma per celebrare due antiche 'signorine'. Due artiste che operarono tra gli anni Trenta e Settanta del secolo scorso a Cagliari lasciando un segno forte e davvero unico della loro creatività. Sono le sorelle Coroneo, Giuseppina e Albina, alle quali in occasione dell'8 marzo il Comune rende omaggio con una mostra che vuole essere un tributo a tutte le donne che hanno operato e operano nelle arti applicate. Promossa e voluta con tenacia da Giulia Santandrea, presidente della Commissione comunale Pari Opportunità, la rassegna sarà presentata, mercoledì prossimo alle 10, dal critico d'arte Vittorio Sgarbi. Sarà presente il sindaco Emilio Floris. L'esposizione (promossa con la collaborazione tra Commissione, ufficio del sindaco e assessorati alla cultura e al turismo) offre un interessante spaccato di una produzione che varcò i confini della Sardegna. In mostra lavori inediti eseguiti con la tecnica del collage, con panno Lenci e pupazzi di carta pesta e tessuto. La

mostra, che resterà allestita sino al 18o, potrà essere visitata tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Il progetto e l'allestimento sono della cagliaritana Arteificio. Giuseppina e Albina Coroneo nacquero a Cagliari, la prima nel 1896 e la seconda nel 1898. Due personalità dissimili che si completavano a vicenda e che vissero sempre, fino alla scomparsa di Giuseppina nel 1978, in una straordinaria simbiosi. Entrambe con un diploma di scuola media superiore (fatto piuttosto inconsueto per l'epoca) non intrapresero la via dell'insegnamento, ma scelsero sempre e comunque di esprimersi attraverso la loro creatività e il loro ingegno. Moderne, innovative e poliedriche, produssero modelli e disegni per ricami, collages in tessuto, panno lenci e carta, arazzi, cuscini, figure in panno ma anche caricature per amici e parenti, attraverso i pupazzi realizzati con tecnica mista. Esposero alla VII Triennale delle Arti decorative di Milano nel 1940, alla X Triennale delle Arti decorative di Milano nel 1954, alla I Mostra di Artigianato sardo di Sassari nel 1956 e alla XXIII Mostra Mercato Internazionale dell'Artigianato di Firenze nel 1959. Giuseppina, a partire dagli anni Cinquanta, proseguì da sola, scegliendo di esprimersi con le tormentate figure di cui rimangono alcune testimonianze. Diceva di loro Nicola Valle, che volle onorarne la memoria attraverso una personale postuma agli 'Amici del Libro' nel 1978. 'due signorine di Cagliari, che vivono appartate e quasi ignorate, e tutto il giorno lavorano inesaurobilmente agucchiando senza posa?. C'è innanzi tutto il loro ago che deve avere proprio qualche cosa di magico, se disegna e canta cose tanto buone e gentili; c'è la loro fantasia che rinnova tutti i giorni il prodigio della creazione e sa esprimersi coi mezzi più umili che mai poeta od artista abbiano avuto a disposizione; e c'è infine l'onesto e disinteressato piacere con cui lavorano per sé, senza cercare il successo e senza l'entusiasmo dell'ambizione'.

Nel piccolo mondo delle sorelle Coroneo: favole e miseria -Venerdì 10 marzo 2006

Deliziose, gioiose e incantevoli figure, fatte di panno lenci, carta colorata o finemente stampata. Fiabe raccontate dalle forbici di due signorine cagliaritane, le sorelle Coroneo, che con maestria, estro e fantasia hanno creato un universo variopinto, in cui è facile riconoscere le forme tipiche del Dèco rustico: la sintesi geometrica, l'asciutta stilizzazione delle forme, derivate dai manufatti popolari, specie dai tessuti e dal filet e il vivace cromatismo, puntualmente ripreso dai costumi tradizionali. Una selezione di circa venti opere, reperite con grande difficoltà, in mostra fino al 18 marzo nello splendido scenario della Sala dei Matrimoni del Palazzo Civico di via Roma. Giuseppina e Albina Coroneo nacquero a Cagliari, la prima nel 1896, la seconda nel 1898. Entrambe conseguirono il diploma di scuola media superiore e, come spesso accadeva alle ragazze di buona famiglia, scelsero di dare spazio alla loro incredibile creatività producendo modelli e disegni per ricami, arazzi e cuscini, ma anche collage in tessuto, panno lenci e carta, figure in panno, caricature per amici e parenti, pupazzi realizzati attraverso una tecnica mista che recuperava materiali di scarto per descrivere un'umanità dimenticata e derelitta. Le immaginiamo lavorare instancabilmente, 'agucchiando senza posa' nel loro negozietto, al numero 103 del Corso Vittorio Emanuele, una delle vie più trafficate del vecchio quartiere di Stampace. Modeste e ritrose è con la magia del loro ago che diedero vita a preziose creazioni che varcarono i ristretti confini dell'isola per partecipare ad importanti esposizioni: dalla VII Triennale delle Arti decorative di Milano del 1940, alla XXIII Mostra Mercato Internazionale dell'Artigianato di Firenze del 1959. E fu sempre un grande successo di critica, che riconobbe in loro l'originalità assoluta e il massimo della genialità. L'umile arte del taglio e del cucito, messa a servizio del genio, poteva creare opere uniche e irripetibili, elevare le arti decorative alla dignità delle arti maggiori. Immagini asciutte e sintetiche, quelle in mostra, realizzate in un perfetto equilibrio compositivo come in Ragazzo con berritta, in cui con felice estro coloristico, il ritmo geometrico del profilo si staglia sullo sfondo azzurro del panno lenci. Atmosfere fiabesche e divagazioni fantastiche come in Fanciulla appoggiata all'albero che spicca per

grazia decorativa. Doviziose le descrizioni dei costumi tradizionali, i corsetti, i fazzoletti, la cuffietta di Desulo, ricorrente citazione per le sorelle Coroneo, che la presero a modello per realizzare una preziosa miniatura, pochi centimetri di panno rosso su cui spiccano i geometrici ricami azzurri e gialli. E accanto a queste le opere più tarde, i piccoli pupazzi in panno lenci e carta pesta. Fantocci che raffigurano la gente del popolo, personaggi tipici come La Mazzina, i diseredati descritti, anche questi, con immediatezza e cura dei dettagli. Ed è a questo punto che la favola diventa dramma. Sono figure esili, filiformi, al limite della deformazione, con grandi mani e nasi appuntiti, scarnificate nell'animo dai patimenti e dalle sofferenze della vita. Una rassegna fortemente voluta per celebrare l'operato di due donne che grazie alla loro 'modernità' hanno restituito ai posteri un'immagine della Sardegna ben lontana dalla retorica dell'arte ufficiale. Marzia Marino